

EMERGENZA COVID-19 E SISTEMA AGRICOLO E AGROALIMENTARE: RIFLESSIONI E PROPOSTE

Nota per il CNEL

20-04-2020

CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato.
Le Federazioni aderenti a CIDA sono:

Federmanager (industria) | **Manageritalia** (commercio e terziario) | **FP-CIDA** (Funzione Pubblica) | **CIMO** (Sindacato dei Medici)
SUMAI Assoprof (Sindacato Medici Ambulatoriali) | **Sindirettivo** (Dirigenza Banca d'Italia) | **FIDIA** (Assicurazioni) | **Federazione Terzo Settore CIDA** (Sanità no profit)
Fenda (Agricoltura e Ambiente) | **SAUR** (Università e Ricerca) | **Sindirettivo Consob** (Dirigenza Consob)

 FEDERMANAGER

 MANAGERITALIA

 FP-CIDA

 CIMO

 Sumai
ASSOPROF

 CIDA
SINIRETTIVO

 Fidia

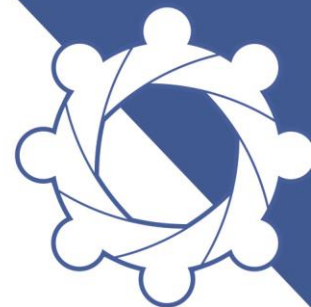
Federazione
Terzo Settore Sanità
non profit

FeNDA

SAUR

Sindirettivo Consob



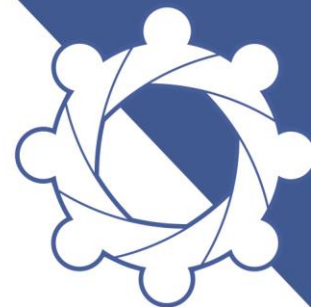


L'agricoltura e la filiera agroalimentare italiane hanno fino ad oggi retto l'onda d'urto della crisi determinata dalla crisi dalla pandemia del Covid-19. Ci sono tuttavia diffuse situazioni di criticità che devono essere affrontate da subito, altrimenti il sistema produttivo italiano potrebbe uscirne indebolito. Inoltre, c'è da guardare al futuro con coraggio ma anche con realismo, perché da un lato occorre essere pronti per affrontare effetti negativi che ad oggi non possono essere previsti con accuratezza e dall'altro è necessario creare le condizioni per far ripartire il sistema, superando i colli di bottiglia che in passato ne hanno compromesso la capacità competitiva.

Le risposte che sono fino ad oggi arrivate dalle istituzioni comunitarie e nazionali non sono state del tutto all'altezza della situazione. C'è troppa inerzia nel far funzionare i meccanismi di sostegno alle imprese, al mercato ed al lavoro e ci si affida eccessivamente al ruolo della burocrazia. Non è questo il momento di prevedere inutili complicazioni amministrative, ma quello di agire in modo rapido, elastico, mirato al risolvere i problemi più gravi e finalizzato a rimuovere le imperfezioni nel funzionamento dei mercati.

Spiace doverlo evidenziare, ma sia gli strumenti approntati a livello di Unione europea che quelli nazionali sono carenti perché non in grado di assicurare un aiuto immediato, mirato alle imprese che sono in sofferenza. La maggioranza degli interventi varati nelle ultime settimane riguardano la dimensione finanziaria: anticipazioni di incassi, che in ogni caso sarebbero arrivati a favore delle imprese, oppure misure per agevolare l'accesso al credito e quindi spingere le imprese a sottoscrivere prestiti e mutui, che in futuro dovranno essere inevitabilmente restituiti.

I dirigenti e le alte professionalità impegnate nel settore dell'agricoltura, dell'agroalimentare e dell'ambiente, sono convinti che la crisi in corso presenti alcune fondamentali peculiarità, in grado purtroppo di compromettere l'equilibrio economico di molte imprese.



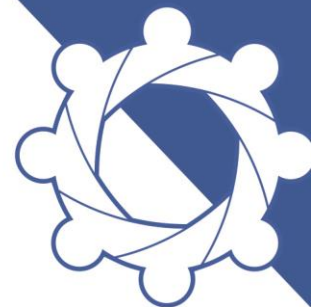
In primo luogo, l'impatto è asimmetrico a livello di settori produttivi, aree geografiche e tipologie di imprese. Ci sono situazioni di grave sofferenza, come quelle che hanno colpito il florovivaismo, l'agriturismo, le imprese specializzate nel servire il canale Horeca, gli allevamenti che producono latte destinato a prodotti freschi. Ci sono altresì situazioni opposte, dove l'emergenza sanitaria ha creato delle opportunità. È questo il caso, ad esempio, delle imprese capaci di dialogare direttamente con i consumatori finali e di commercializzare i loro prodotti tramite piattaforma digitale. La politica deve evitare decisioni frettolose, non basate sulla conoscenza oggettiva dei fatti, e deve prima di tutto avvalersi di una azione di monitoraggio dei vari settori e dei diversi territori, in modo da isolare le situazioni più critiche e fornire risposte mirate.

C'è un elemento critico che è stato evidenziato fin dall'inizio della fase di emergenza ed è la carenza di manodopera per le ordinarie operazioni di campagna, con particolare riferimento alle produzioni ad alto impiego di lavoro e ad elevato valore aggiunto (in primis il settore ortofrutticolo).

A tale riguardo si potrebbe pensare a forme contrattuali innovative, a tempo determinato, per coinvolgere i giovani (studenti, disoccupati) durante le fasi di raccolta delle produzioni agricole.

Il Governo e le Regioni, anche sollecitate dalle organizzazioni rappresentative imprenditoriali e dei lavoratori, ha messo in cantiere alcune misure, in particolare con gli emendamenti al cosiddetto Cura Italia. Sono stati individuati strumenti che potrebbero risultare efficaci ma che andrebbero ulteriormente estesi.

A tale riguardo, la Federazione dei dirigenti dell'agricoltura e delle alte professionalità propone di **realizzare un progetto nel quale coinvolgere l'istruzione superiore ad indirizzo agrario, le univer-**



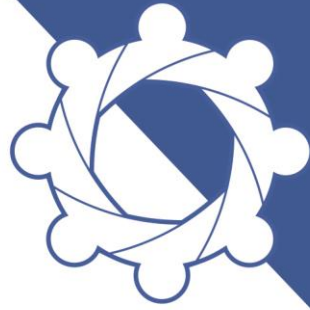
sità e i centri di formazione specializzati in agricoltura, per mobilitare giovane forza lavoro (studenti, diplomati, laureati) **da destinare alle imprese agricole**, con forme contrattuali che tengano conto delle rispettive esigenze e utilizzando corsi di formazione specialistica di accompagnamento. In tale contesto **andrebbero preventivamente predisposte delle linee guida per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro**, con particolare riferimento alla prevenzione del contagio da Covid-19. Questa nostra prima idea parte dal presupposto che oggi il **settore agricolo non ha bisogno di lavoratori generici e poco qualificati, ma di personale preparato, in grado di padroneggiare le tecniche della cosiddetta agricoltura 4.0** (*precision farming*, agricoltura digitale, commercio elettronico, big data, etc.), **di conoscere i principi dell'economia circolare ed essere in grado di utilizzare le pratiche sostenibili**.

Per agevolare questo percorso è necessario prevedere delle agevolazioni pubbliche di natura fiscale e previdenziale, tali da rendere l'iniezione di professionalità conveniente per i lavoratori e per le imprese.

Una seconda proposta prevede un orizzonte temporale più lungo, e agisce su tre elementi:

- 1. la radicale semplificazione burocratica,**
- 2. la riforma del sistema della ricerca e della sperimentazione agraria in Italia e**
- 3. la trasformazione degli uffici regionali agricoli, da terminali burocratici per l'applicazione delle politiche europee a centri per lo sviluppo tecnologico e l'innovazione settoriale.**

Un percorso così ambizioso esige una preliminare attività di ricognizione della situazione oggi esistente ed un confronto serrato con tutti i portatori di interesse. Per tale ragione riteniamo che la sede più opportuna per formulare un primo progetto di fattibilità di questo tipo sia il CNEL.



Una terza proposta consiste nel **lanciare un'estesa campagna di comunicazione e sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica, per evidenziare i vantaggi legati al consumo dei prodotti agricoli ed agro-alimentari genuini, ottenuti con metodi sostenibili, presso aziende orientate verso approcci produttivi non intensivi e naturali, distribuiti attraverso filiere semplificate, dove è centrale il ruolo del produttore agricolo** (filiera corte e chilometro zero). In tal modo si avrebbero vantaggi per il consumatore in termini di accesso al cibo di qualità e per il pianeta sotto forma di maggiore sostenibilità dei processi produttivi e di minore impatto ambientale.